

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXX - N° 35

Domenica 31 ottobre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

IL SINODO MUOVE I PRIMI PASSI

Urgente interrogarsi per parlare ad un mondo che cambia



▪ **Gianfranco Pala**

In tanti, in questi mesi, ci siamo domandati se davvero fosse necessario indire un Sinodo. A fronte di convegni, nazionali e locali, assemblee, dai quali scaturisce un mare di inchiostro, con documenti attuativi, programmi più o meno attuabili. In molti si domandano cosa può offrire alla Chiesa, in un mondo che cambia velocemente, la celebrazione di un "altro" Sinodo. Appunto, l'accento va messo sul cambiamento, quanto mai rapido e spedito, della società moderna. Non si fa in tempo ad assimilare il risultato di qualcosa che subito è necessario pensare ad altro. E non è solo la tecnologia e i mezzi di comunicazione che, condizionando i nostri rapporti, ci impone un passo di marcia, che forse avrebbe necessità di una maggiore gestazione,

ma anche i costumi, l'economia, la religione, la politica. Tutto scorre, ci vola via dalle mani, ci sfugge quasi come se, di determinati avvenimenti, non ne fossimo neppure protagonisti. In questo contesto, la domanda di vescovi, religiosi, laici, sull'opportunità, di un ulteriore Sinodo, appare forse superflua. Anche perché prima è necessario interrogarci seriamente se è il cammino sinodale e farci paura, o il fatto che la riflessione, se fatta con spirito critico, ci porta a conclusioni che veicolano insuccessi e fallimenti fin ora accumulati, e di cui noi, anche se in parte, siamo responsabili. Chi lo sa, forse abbiamo paura di cambiare schemi e palinsesti, sui quali abbiamo riposto le nostre fragili sicurezze, e che, proprio il repentino mutamento della società, ci sta imponendo di cambiare, e noi forse non siamo pronti.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

La devozione a Luciani e la guarigione della piccola Candela

7 • VITA ECCLESIALE

Giornata Missionaria Mondiale: testimoni e profeti

8 • CRONACA DAI PAESI

Monti. Ricorrenza liturgica di San Gavino martire

Cammino, strada. Parole che tornano nella narrazione dei Vangeli ma anche nella vita della Chiesa. A Taranto si è conclusa la 49ma Settimana sociale dei cattolici, mentre è iniziato, ufficialmente, il cammino del Sinodo dei vescovi. Nel suo messaggio alla Settimana, papa Francesco propone tre segnali stradali: attenzione agli attraversamenti, divieto di sosta, e, soprattutto, obbligo di svolta. Segnali che vogliono dire cammino, strada da percorrere, attenzione all'altro. Cammino dunque. Marco, nel Vangelo, ci dice che Gesù è a Gerico, la città più antica al mondo, porta della Giudea, ultima tappa del cammino verso Gerusalemme; vi giunge con i suoi discepoli, ma subito parte, quasi a dire che non vi è nulla che possa trattenerlo in quel luogo. Invece, ecco che lo sguardo coglie un uomo che "sedeva lungo la strada a mendicare": è il figlio di Timeo, Bartimeo, è cieco. In una società dell'immagine, l'idea del cieco del racconto evangelico ci fa dire: chi è il cieco oggi? Colui che non ha la vista, ma anche chi non usa la propria vista, chi dimentica l'uomo lasciato

PAROLE DEL PAPA

Chi è il cieco oggi?

ai margini della strada. In questa domenica, giornata missionaria, papa Francesco all'Angelus invita a guardare alle migliaia di migranti, rifugiati e altri bisognosi di protezione in Libia: "non vi dimentico mai - ha detto - sento le vostre grida e prego per voi". Parla di "veri lager" e chiede alla Comunità internazionale di "mantenere le promesse di cercare soluzioni comuni, concrete e durevoli". Bartimeo rappresenta un po' tutti noi, distratti come siamo dai nostri egoismi, sordi alle voci che un po' ci disturbano perché chiedono accoglienza, attenzione. Voci di quelle moltitudini che affollano le strade d'Europa. A Bartimeo Gesù rivolge una domanda che tutto sommato possiamo ritenere inutile, perché egli sa cosa vuole il povero che ha di fronte: che cosa vuoi che io faccia per te? La risposta è semplice, essenziale: "abbi pietà di me, abbi pietà di tutto ciò che sono". Bartimeo

è cieco, la sua vita dipende dalla generosità degli altri. Alla gente chiede spiccioli, a "colui che può tutto, chiede tutto", dice Francesco; chiede "misericordia per la sua persona, per la sua vita. Non è una richiesta da poco, ma è bellissima, perché invoca la pietà, cioè la compassione, la misericordia di Dio, la sua tenerezza". Così il Papa chiede di riflettere sulla nostra preghiera personale: "mettiamo nella preghiera anche la nostra propria storia, le ferite, le umiliazioni, i sogni infranti, gli errori, i rimorsi?" Ancora, "è coraggiosa, ha l'insistenza buona di quella di Bartimeo, sa "afferrare" il Signore che passa, oppure si accontenta di fargli un saluto formale ogni tanto, quando mi ricordo? Quelle preghiere tiepide che non aiutano per niente". Quando la fede è viva, afferma ancora Francesco, "la preghiera è accorata: non mendica spiccioli, non si riduce ai bisogni del momento".

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 27

Ore 10:00 - ORISTANO - Incontro Rettori dei Seminari Minori

VENERDÌ 29

Ore 9:30 - OZIERI (Curia Diocesana) - Incontro Vicari Foranei
Ore 11:00 - OZIERI (Curia Diocesana) - Incontro degli Uffici di Pastorale della Diocesi

SABATO 30

Ore 15:15 - MONTI - Inaugurazione e benedizione degli impianti sportivi
Ore 17:30 - TULA - Santa Cresima

DOMENICA 31

Ore 10:30 - BOTTIDDA - Santa Cresima

MARTEDÌ 2

Ore 16:00 - OZIERI (Cimitero) - Santa Messa

Ma lo saremo mai pronti? Quando la Chiesa ha cambiato, è perché era pronta, o perché si è vista costretta dalle circostanze a cambiare? Basta riferirci all'ultimo Concilio ecumenico, fortemente voluto dall'anziano Papa Roncalli, e osteggiato, in tutti i modi, dalla curia romana, dalle fortissime resistenze dell'ala tradizionalista e conservatrice, che vedeva nel Concilio, non una opportunità offerta dallo Spirito, ma una minaccia alla Chiesa, che non doveva, e non poteva mutare la sua linea e i suoi millenari punti non negoziabili. Men che meno aprire le sue porte ad un mondo, visto spesso, non come il terreno dove seminare il vangelo, ma come un nemico da combattere, o qualcosa disposto altrove. Ora, basta soffermarci su alcuni studi, e sondaggi nazionali ed europei, per renderci conto, se mai ce ne fosse

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

ancora necessità, che la Chiesa e l'evangelizzazione, sono in evidente affanno, con ruoli marginali in tutti i settori della società. Crisi della fede, soprattutto nelle giovani generazioni. Una ormai inarrestabile lontananza dalla Chiesa, che non appare più come baluardo delle certezze della fede, né tanto meno, è vista come "famiglia", cioè luogo di incontro e crescita della fede, non solo della religiosità, ahimè molto diffusa, a differenza della fede matura. Alla domanda se il vecchio continente, forgiato e nutrito per secoli, dal cristianesimo, è ancora cristiano, la risposta è decisamente no, l'Europa non è più cristiana. A dirlo sono fior fiore di studi recenti. Il crollo dei prati-canti è sotto gli occhi di tutti,

la ormai ben radicata idea di un cristianesimo "fai da te", sta completando l'opera. E' solo colpa della immigrazione dai paesi musulmani? Direi di no. La responsabilità è da ricercare in tutt'altra direzione. Il numero dei praticanti, nell'Europa occidentale, sarà ben presto, inferiore al 10 per cento della popolazione. Già il 73 per cento dei francesi, e non solo, tra i 25 e i 34 anni giudica la religione irrilevante per la propria vita. Sappiamo anche che buona percentuale di cittadini, che pur si dichiarano cristiani, sono ormai lontani dalla pratica dei Sacramenti, dei quali non hanno alcuna nozione, e soprattutto senza credere nella loro efficacia per la vita. Possiamo dunque affermare che il cristianesimo è diventato

un tenue riferimento identitario, che nulla ha a che fare con la fede creduta e vissuta. Purtroppo, non sappiamo più annunciare efficacemente, la più bella verità che l'uomo abbia potuto sentire. A questo punto possiamo tornare alla domanda di partenza: serve o no un Sinodo? Sicuramente non solo serve, ma è indispensabile. Forse siamo anche in ritardo, rispetto alla tabella di marcia, dettata da un secolarismo dominante, e da una fede ormai ridotta ad un infruttuoso e abitudinario modo di rapportarsi alla religione. Sono convinto che lo Spirito Santo ci sta offrendo una preziosa opportunità, per quel che resta, dopo la pandemia, della comunità cristiana. Non sprechiamolo, ma fermiamoci, come umili scolari, in ascolto del soffio dello Spirito Santo e della Sua voce. Sarà Lui a guidarci e ad indicarci la strada.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopo 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

- TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
- ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 28 ottobre 2021

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

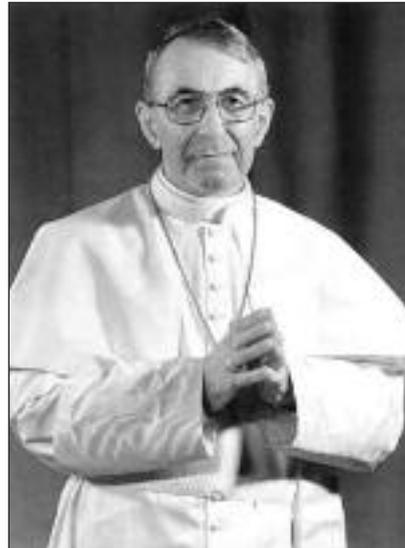
Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO I**Buenos Aires, la devozione a Luciani e la guarigione della piccola Candela**▪ **Bruno Desidera (*)**

Di quel 22 luglio di 10 anni fa Candela Giarda, all'epoca undicenne, non ha particolari ricordi. Ma questo non le impedisce di essere, come racconta al Sir, "felicitissima" per l'annuncio della prossima beatificazione di papa Giovanni Paolo I, coinciso con il riconoscimento della guarigione miracolosa di cui proprio lei fu protagonista. Di quel giorno, invece, ricordano ancora ogni attimo la mamma di Candela, Roxana Sosa, e padre Juan José Dabusti, il sacerdote dell'arcidiocesi di Buenos Aires che, di fronte alla disperazione di Roxana, dopo che i medici le avevano detto che Candela non avrebbe passato la notte, propose di pregare insieme, affidando la ragazza all'intercessione di Giovanni Paolo I, il "Papa del sorriso". Oggi, la ventunenne Candela vive nella sua città natale, Paraná, 500 chilometri circa a nord della capitale dell'Argentina. È una ragazza perfettamente guarita da quel virus che la stava uccidendo. "Mi sono emozionata – ci confida al telefono – nel sentire le campane che annunciavano la beatificazione

di papa Luciani. Certo, spero di poter partecipare alla cerimonia, ma manca ancora del tempo". Candela è una ragazza semplice e cordiale. Più che della guarigione miracolosa, preferisce parlare della sua vita di oggi, "vivo con la mia famiglia e studio all'Università Sicurezza e Igiene animale". Ama molto, infatti, gli animali e in particolare i suoi due cani. Giustamente, vive proiettata nel futuro, con i suoi desideri e suoi sogni. Ma vale la pena di ripercorrere ciò che accadde quel 22 luglio, e perché si era giunti a quella situazione.

"Due mesi prima – ricorda al Sir padre Dabusti – Candela era stata trasferita da Paraná alla più attrezzata clinica Favalaro di Buenos Aires". Nel marzo di quell'anno la ragazza aveva iniziato ad avere un fortissimo mal di testa. La diagnosi dei medici, nell'ospedale di Paraná, fu "encefalopatia epilettica a insorgenza acuta, con stato epilettico refrattario ad eziologia sconosciuta". Le sue condizioni continuarono a peggiorare. Aveva frequenti crisi epilettiche e si dovette intubarla. "A 11 anni pesava poco più di dieci chili, si stava spegnendo – continua



il sacerdote -. La sua era una famiglia umile e semplice, la mamma, Roxana, aveva iniziato a frequentare la vicina chiesa dove io ero parroco, alla Nostra Signora de la Rábida. Più volte ci eravamo parlati, sapevo della situazione della ragazza. Ma quel giorno la mamma mi cercò disperata, mi disse che Candela aveva un virus intraospedaliero, che i medici l'avevano avvertita che con ogni probabilità non avrebbe passato la notte. Andai con lei in ospedale e, sono convinto su ispirazione dello Spirito Santo, le proposi di pregare, affidandoci all'intercessione di Giovanni Paolo I. Ricordo bene che io e la mamma tenemmo la mano sul corpo di Candela. Il giorno dopo Roxana mi avvisò che la figlia aveva superato la notte, e che stava un po' meglio". Da quel momento, in modo incredibilmente rapido, la salute della ragazza migliorò. Il 5 settembre

fu dimessa. "Ora – dice padre Dabusti – è un fiore di ragazza, la vita le sorride, studia all'università". Inevitabile chiedere al sacerdote cosa stia provando in questi giorni. E, subito dopo, interrogarlo sui motivi che lo spinsero a invocare l'intercessione di papa Luciani.

"Sono felice ed emozionato, all'annuncio ho provato una grande consolazione. Qui la situazione economica è difficile, ma spero di poter viaggiare a Roma per la cerimonia di beatificazione, e di poter presto visitare i luoghi cari a Giovanni Paolo I. Sono stato a Venezia, ma mi piacerebbe andare a Canale d'Agordo, a Vittorio Veneto...". Perché, dunque, questa speciale devozione per Albino Luciani? "Quando divenne Papa, nel 1978, avevo 13 anni. La sua figura ebbe un grande impatto sulla mia adolescenza e sulla mia vocazione. Di lui mi impressionarono il sorriso, la gioia, ma dall'altra parte la sua umiltà. In camera avevo una sua foto, un suo poster. Più tardi, durante il mio percorso in Seminario, e da giovane prete, chiedevo sempre a chi, da Buenos Aires, era diretto a Roma, di andare sulla sua tomba e di pregare perché diventassi un buon prete.

Nel caso della preghiera per Candela, fu la prima volta che feci una cosa del genere. Sono convinto che ciò sia avvenuto per ispirazione dello Spirito Santo".

(*) *giornalista de "La vita del popolo"*

▪ **M. Michela Nicolais****CONCLUSA LA SETTIMANA SOCIALE****Santoro: «La Chiesa ha bisogno di rinnovarsi dando ascolto a tutti»**

Mons. Santoro ha concluso la Settimana sociale di Taranto consegnando alle parrocchie quattro "piste di conversione e di generatività futura". Per il card. Bassetti, le quattro giornate al Pala Mazzola sono state "non un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi" (da Taranto) "Imparando sempre meglio ad unire le nostre forze nel prossimo futuro possiamo veramente diventare un popolo in cammino in grado di aiutare il nostro Paese nella delicata transizione ecologica, sociale e spirituale verso il bene comune". Ne è convinto mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore, che ha concluso la 49ma Settimana sociale evidenziando il "filo rosso" che lega

la precedente edizione, svoltasi a Cagliari, a quella attuale e ha indicato le piste di lavoro futuro per le diocesi e le parrocchie. "Riguardando al percorso che ci ha portato prima a Cagliari e poi a Taranto ci conforta aver scelto il metodo della sinodalità che papa Francesco ci ha indicato per il Sinodo", ha detto il vescovo: "la Chiesa ha bisogno di rinnovarsi dando ascolto a tutti". "Usciti da qui sarà nostro dovere impegnarci perché le giuste istanze, le proposte, il manifesto dei giovani, trovino piena accoglienza e realizzazione: non abbiamo più tempo!", l'appello: "Abbiamo

visto che possiamo realizzare il mondo diverso che abbiamo troppo a lungo solo immaginato mentre si perpetravano scelte di politica economica e sociale che hanno creato divari profondissimi tra gli uomini e oltraggiato la Terra". "Non un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi".

Così il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha definito le quattro giornate al Pala Mazzola, cui hanno partecipato un migliaio di delegati in rappresentanza della quasi totalità delle diocesi italiane. "L'ap-

porto dei cattolici per affrontare le crisi è fondamentale", ha sottolineato il cardinale nell'omelia della messa conclusiva celebrata nella concattedrale di Taranto: "Siamo sempre più convinti che le parole e i valori del Vangelo sono in grado non solo di dare una risposta alle domande di senso degli uomini, ma possono anche ispirare l'economia e la politica. Perché si possano trovare soluzioni praticabili alle emergenze ambientali e sociali, è necessario l'aiuto non solo dei cattolici, ma di tutti". L'appuntamento, oltre che per il Sinodo universale dei vescovi e al Cammino sinodale delle Chiese in Italia, è per il prossimo incontro dei Vescovi del Mediterraneo, nel febbraio 2022, che riprenderà il tema del primo incontro "Mediterraneo frontiera di pace", tenutosi a Bari nel 2020.

Sanità in Sardegna: l'assistenza tagliata

▪ Gianni Tola

Lo stato disastroso e il mal funzionamento del sistema sanitario della Regione Sardegna è ben conosciuto dagli utenti sardi: servizi territoriali e strutture ospedaliere inadeguate, carenze di medici di base e negli ospedali, difficoltà ad ottenere appuntamenti e prestazioni in tempi decenti, sulla base delle urgenze e delle legittime esigenze dei malati. Recentemente alcune strutture ospedaliere, quella di Nuoro in particolare, sono entrate in vera e propria sofferenza, con limitazioni e interruzioni di servizi di angiografia, endoscopia, chiusura di reparti, come quello di chirurgia, ai quali si è cercato di porre rimedio con prestiti di medici da altri ospedali sardi. Nel nostro territorio, un vero e proprio grido di protesta, indignazione e richiesta di interventi è stato recentemente lanciato dal padovese Angelo Carboni, affetto da

SLA da 18 anni, tracheotomizzato dal 2007, in una lettera inviata a Mario Nieddu, Assessore alla Sanità della Regione Sardegna. Angelo Carboni denuncia la sua grave situazione e quella di tanti altri malati presenti in tutto il territorio della Sardegna, facendo presente che le linee guida del progetto “Ritornare a casa” sono state totalmente stravolte, con gravi disagi per i malati, in nome di un pretestuoso risparmio sui costi delle spese sanitarie regionali. In seguito alla gravità dei fatti esposti, i Consiglieri regionali di LeU, Daniele Cocco e Eugenio Lai, hanno preso l'iniziativa, per presentare in Consiglio Regionale un emendamento alle norme in discussione, riuscendo poi a coinvolgere anche altri consiglieri della maggioranza che governa la Regione Sardegna. Una volta tanto, nel Consiglio regionale, è stato compiuto un atto importante in modo unanime, per dare risposte positive alle



sofferenze e difficoltà denunciate, con l'approvazione di un emendamento alla manovra finanziaria in corso di approvazione, con il quale si prevede che “... a decorrere dall'anno 2022, i contributi previsti dal programma sperimentale “Ritornare a casa plus”, destinati alle persone di grave e gravissima non autosufficienza, che richiedono un livello assistenziale molto elevato, possono essere gestiti dai singoli comuni. Ai fini dell'erogazione del contributo, sono ricomprese tra le spese rendicontabili anche quelle correlate alla

malattia, quali le spese sostenute per medicinali, protesi, ausili, presidi, servizi e assistenza alla persona, per energia elettrica e riscaldamento. Con deliberazione della Giunta Regionale, adottata su proposta dell'assessore competente in materia di politiche sociali, sono conseguentemente adeguate le linee di indirizzo dell'intervento”. Naturalmente questo atto, pur molto importante, rappresenta un granello di quella sabbia che, da molti anni, non consente di far funzionare gli ingranaggi di un sistema sanitario regionale che impegna la parte preponderante della spesa complessiva della Regione Sardegna, sabbia che è rappresentata dalla incapacità di chi governa a far prevalere le scelte legate all'interesse della sanità pubblica, rispetto a quelle legate, invece, ad interessi di pura gestione del potere - vedi la moltiplicazione di centri di direzione e di gestione- e di altri che privilegiano, molte volte, le strutture private, pur nella loro legittima funzione, alle quali i cittadini in sofferenza sono tante volte costretti a rivolgersi, pagando salatamente, proprio per quelle storture e disfunzioni citate in premessa.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

SOVRANISMI

E RETORICA

EUROPEISTA



Che l'Europa sia il contesto nel quale l'Italia può e deve immaginare il suo futuro – almeno per evidenti ragioni geografiche – non è in discussione. Ma che debba esserlo *questa* Europa è meno scontato e, forse, merita qualche riflessione.

Col passare del tempo la costruzione di un'entità sovranazionale europea si è allontanata da come l'immaginavano i suoi promotori (il tedesco Konrad Adenauer, l'italiano Alcide De Gasperi, il francese Robert Schuman – tutti cattolici devoti, l'ultimo proclamato *Servo di Dio* nel 2004): il punto di svolta risale al primo decennio del Duemila, quando furono assunte decisioni che avrebbero pesato enormemente – nel bene e nel male – sulla vita dei cittadini europei (introduzione della moneta unica, allargamento a stati dell'ex Unione sovietica, libera circolazione di persone e merci), ma senza riuscire a inquadrarle in una cornice istituzionale che condividesse i principi basilari con una *Costituzione europea*. Una proposta di Costituzione fu avanzata nel 2001, con lo scopo di: stabilire le competenze dell'Unione e dei singoli stati membri sulla base del principio di sussidiarietà; fissare il ruolo dei parlamenti nazionali; garantire la legittimità democratica e la trasparenza delle istituzioni europee per avvicinarle maggiormente ai cittadini. La proposta è stata ratificata, tra il 2004 e il 2007, da 21 dei 27 Stati membri (attraverso il voto dei rispettivi parlamenti nazionali e, in due casi – Spagna e Lussemburgo – attraverso referendum popolare); è stata respinta, attraverso referendum, da Francia e Olanda, mentre il processo si è arenato negli altri paesi.

Insomma, mentre è andato avanti abbastanza speditamente il processo di unione economica, è rimasto

indietro quello di integrazione politica. E la confusione che ne è derivata ha alimentato la crescita di resistenze, bollate genericamente come *sovranismi*. In questo periodo si discute molto se le norme europee debbano prevalere su quelle nazionali, soprattutto a causa dell'opposizione della Polonia, appoggiata dall'Ungheria ma anche da esponenti politici come la francese Marine Le Pen o gli italiani Salvini e Meloni. Non è mai stata approvata una norma specifica al riguardo, e solo la giurisprudenza della Corte europea di Strasburgo ha fissato progressivamente il prevalere delle decisioni europee su quelle nazionali, almeno per quanto concerne le leggi ordinarie; resta in dubbio se quelle decisioni debbano prevalere anche sui principi delle Costituzioni nazionali. Ecco a cosa servirebbe una esplicita e condivisa Costituzione europea, senza la quale continueranno a emergere problemi e differenziazioni su argomenti di particolare sensibilità (per esempio la questione dei migranti, o i diritti di minoranze discriminate per questioni sessuali, etc.).

Del resto, Paesi (come Svezia o Danimarca) che si stracciano le vesti contro veri o presunti sovranismi si sono ben guardati dall'aderire alla moneta unica (accolta solo da 19 dei 27 paesi dell'UE). Per non parlare delle profonde differenze esistenti – i dati sono del 2015 – relativamente a PIL (si va dai quasi 100 mila euro *pro-capite* del Lussemburgo ai meno di 20 mila euro della Bulgaria), o a disoccupazione (dal 27% della Spagna al 4,9% dell'Austria). Sarà solo la risoluzione di questi problemi, non certo la spesso nauseante retorica europeista, a costruire l'Europa che tutti auspichiamo.

LIBRI

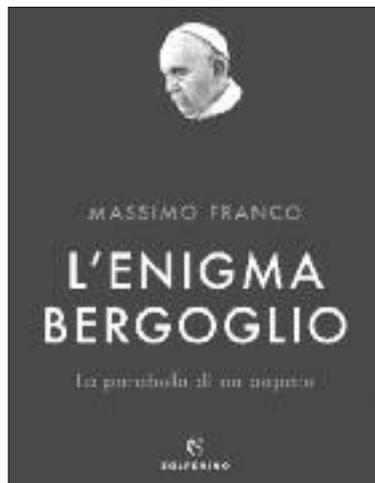
L'enigma Bergoglio

La parabola di un papato

▪ **Tonino Cabizzosu**

L'ultima fatica di Massimo Franco, vaticanista ed editorialista del *Corriere della Sera*, si legge con interesse non solo per lo stile narrativo coinvolgente, per l'informazione ricca e dettagliata, la serenità di esposizione, anche quando presenta elementi di criticità verso l'operato del pontefice. Quest'ultima connotazione differenzia gli scritti di Franco da altri suoi colleghi. Il titolo, che a prima vista parrebbe paradossale, trova nel suo interno delucidazioni che, gradualmente, ne spiegano la portata. A sette anni di distanza dall'elezione al soglio pontificio di Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, molti studiosi e giornalisti tentano un bilancio della sua azione riformatrice. "Dal giorno della sua elezione, Francesco è stato non "un" ma "il" personaggio pubblico del mondo cattolico per antonomasia. Una novità rivoluzionaria per la Chiesa che ha creato attese e speranza enormi, ma dopo sette anni di pontificato forse è il momento di chiedersi se lo schema del "papa accerchiato" non vada aggiornato" (pp.7-8). La tesi di fondo che sta alla base del volume viene così spiegata dall'autore: "Temo che questo pontificato si stia avvitando sempre di più: la cosa paradossale è che era chiamato a ricucire le spaccature di un Curia che aveva un modello di governo che con Benedetto XVI non ha funzionato. Ora l'impressione è che

la Chiesa sia più divisa di prima con conseguenze drammatiche per il suo destino: il Papa che doveva rievangelizzare il mondo, a partire dal suo Sudamerica, è invischiato in una crisi di governante e di linee magisteriali". L'analisi è lucida, senza tentennamenti. Il saggio si articola in dodici capitoli che affrontano altrettanti punti caldi dell'attuale pontificato e prende l'avvio dalla crisi del Covid 19 che ha posto gravi problemi anche alla Chiesa. Analizzando il discorso del pontefice il 27 marzo 2020, in una piazza San Pietro deserta e surreale, Franco scrive: "Il virus ha permesso ad un pontificato stanco in affanno, assediato dagli scandali finanziari e sessuali e da una lotta interna aspra... di riconvertire la fabbrica della fede rispondendo a nuove sollecitazioni, nuovi bisogni..." (p. 16). Ogni capitolo è come se si aprisse una porta sul variegato pianeta della Curia Romana: l'autore, con ricchezza di informazioni, mutate dall'informazione religiosa e civile, conduce il lettore a guardare e osservare Francesco con lenti laiche, ma rispettose, nel contempo, dell'istituzione. Alcune idee vengono proposte con insistenza: il ruolo assunto dalla "Casa Santa Marta", ove risiede abitualmente il pontefice, definita "corte parallela" (p. 45), "potente e persuasiva" (p. 10), "un'enclave sudamericana" (p. 59), gli scandali finanziari, piaga della pedofilia, i rapporti con la Cina, le Chiese dell'America Latina e con l'episcopato



italiano. Il capitolo terzo è dedicato a chiarire, con una visione puramente laica, il concetto annunciato nel titolo del volume: l'"enigma di un papa diviso tra un'immagine caritatevole e una di potente" (p. 78), avente alla base quasi "due personalità in apparenza contraddittorie" (p. 72). Uno dei capitoli più interessanti è quello relativo al rapporto tra Francesco e l'Argentina. Franco presenta alcune possibilità di lettura del fatto che in sette anni di pontificato non abbia mai visitato la sua terra d'origine, contrariamente a quanto fecero Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Una chiave, secondo l'autore, per comprendere la resistenza del pontefice a visitare la sua nazione può essere quella politica (p. 195), in quanto le divisioni tra classi sociali sono molto marcate, per cui "si teme che la sua presenza possa essere usata per esacerbare ulteriormente questa divisione" (p. 199). Le polemiche velenose, invece di unire, potrebbero disunire ulteriormente la popolazione, per cui "Il papa non vuole andare a parlare in un Paese lacerato dagli odi" (p. 203). Intanto nella sua patria si viene creando una situazione paradossale,

in quanto la popolarità di Bergoglio registrerebbe una fase calante.

A fine lettura ne fuoriesce un'immagine di un pontefice stanco, preoccupato per le crescenti problematiche che attanagliano la Chiesa (uso anomalo di fondi della Santa Sede, abusi dei minori, tentativi di scisma o di autonomia presenti in qualche episcopato nazionale, lotta senza quartiere condotta dai tradizionalisti contro un pontefice progressista, riforma della Curia promossa dal C9 che stenta a partire, problematica relativa all'accoglienza dei migranti, processo di cristianizzazione in atto ecc.). Franco mostra simpatia verso la figura del pontefice che ha una robusta personalità e che, fin dai primordi del suo pontificato ha posto mano ad una riforma della Chiesa *in capite et in membris*, che ha umanizzato e declericalizzato l'immagine del pontefice avvicinandola alla gente, ma si ha l'impressione che spesso lo consideri più come Capo di Stato che come pastore supremo della Chiesa Cattolica. Probabilmente questo è il limite maggiore del saggio: Franco non è un teologo e nemmeno un laico cristiano da sagristia, conosce bene il suo ruolo di acuto investigatore, talvolta troppo autosufficiente nel giudicare, sorvolando sulle motivazioni di natura religiosa che stanno alla base dell'operato di papa Francesco. Benché l'autore stimi Bergoglio e lo definisca "rivoluzionario" (p. 8), "carismatico", "inafferrabile" (p. 9), "magistrale nel destrutturare una Chiesa già in crisi" (p. 11), a fine lettura si rimane perplessi dall'immagine complessiva del pontefice e della Curia Romana vittime di "un malessere diffuso, invisibile e corrosivo: immagine-simbolo di un pontificato che con disperata tenacia sta tuttora cercando l'antidoto" (p. 313).

CONTINUA DAL N. 34

Il giorno 2, mentre mi preparavo al grande evento nel Castello di Uviglie, Rosignano Monferrato, ove eravamo sfollati per causa della guerra, il Superiore mi comunica: "un Padre con Veste Talare e Barba vuole parlare con lei". Pensavo chi potesse essere, perché dalla Sardegna non poteva venire nessuno per la mia ordinazione. Da Livorno gli zii mi avevano promesso che sarebbero venuti, ma i bombardamenti sulle ferrovie e sulla città, avevano bloccato i mezzi di trasporto. Scendendo le scale, pensavo ancora chi poteva essere quel Sacerdote con la barba. Apro la porta del parlatorio e vedo...

Ricordando padre Giovannino Deledda

chi?... " Giuseppe, mi disse, sono io. Sapendo le difficoltà dei mezzi di trasporto della tua famiglia, sono venuto io per rappresentare Tia Maria, Tiu Zizzu, i fratelli, sorelle e tutti i parenti". Non l'avrei mai pensato. Abbracciai Padre Deledda con le lacrime agli occhi, con vivi sentimenti di stima per il vero amico, con gratitudine riconoscente a Dio ed alla Vergine che avevano plasmato una vera amicizia, praticata sino al sacrificio, fra i pericoli della guerra. Padre Deledda mi ha messo le mani sulla testa invocando lo Spirito Santo, ed il giorno seguente è stato mio Padrino

nella Messa Novella. Nel cortile, mentre qualche lacrima affluiva ai miei occhi, vedendo gli altri confratelli circondati dai molti parenti e amici, ed io senza nessuno, Padre Deledda mi disse abbracciandomi: "Non piangere, Padre Zintu, nel mio cuore che è grande, ci sono tutti i tuoi parenti, amici e benefattori, essi perciò sono qui con me e per te". Dovendo rientrare a Monza ove faceva il professore, è ripartito, ma in me ha lasciato il pensiero della riconoscenza e della gratitudine. Che grande carità, che vera e sincera amicizia, ché sempre è rimasta viva nei nostri cuori! Ho

pregato al Signore ed alla Vergine Consolata a ricompensarlo e dargli le più elette grazie di continuare ad essere un Santo Sacerdote Missionario. Conclusione Da quel giorno non ci siamo più visti. Dalle notizie di Ozieri, ho saputo che era stato mandato in Birmania, e che svolgeva con amore e zelo il suo apostolato, e vittima del suo apostolato, è ritornato alla Casa del Padre, in una capanna, mentre portava i Sacramenti ad un ammalato. Ho pregato per lui, ma ho chiesto a lui, che mi desse parte della sua santità e generosità. Che il Signore lo ricompensi per tutto il bene che fece in questa terra!

Padre José Zintu I.M.C.
Seconda parte - fine

DI DOMENICA IN DOMENICA

a cura di don Giammaria Canu

Chi urla, urla per amore

Due urla disumane e disumanizzanti abitano le pagine del vangelo di queste due domeniche: il cieco Bartimeo con tenacia grida a Gesù: «Figlio di Davide abbi pietà di me». E domenica prossima, uno scriba non resiste dal chiedere al Rabbini: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Quest'ultima sembrerebbe una domanda calma, pacata e discreta, ma nel profondo nasconde un'abissale inquietudine, quasi rabbiosa e stizzita: ma insomma, mi volete dire con chiarezza qual è la prima cosa da fare per non sbagliare mai?

In nocciolo della questione è che l'uomo occupa sempre nel mondo la posizione di Bartimeo, e guai se non fosse così. Anche quando sembra di camminare spedito per la strada, c'è qualche ingranaggio che, come una molla, lo riporta allo stato bartimeano: cieco, ai bordi per non intralciare il passo degli altri, mendicante. L'uomo, per natura sua, mendica. E quando la mendicanza non si accontenta di spiccioli, ma scopre che c'è dell'altro e di meglio, stringe i denti, raccoglie tutte le energie interiori e si trasforma in un urlo. È l'urlo di chi ha dei forti indizi che esiste una parte migliore da scoprire, da perlustrare, da ricercare. È l'urlo che denuncia la mediocrità di chi mendica felicità scalciate, sdolcinate e puramente superficiali. È l'urlo

di chi protesta perché la verità che deve essere democraticamente diffusa, conosciuta e soprattutto abitata sembra essere un diritto/privilegio per pochi. Ogni urlo, ogni domanda, ogni desiderio è un anelito di verità.

Se Bartimeo, che medicava una strada, una luce e una dignità, in Gesù ha trovato la via, la verità e la vita, lo scriba di domenica prossima assetato di verità ha scoperto in Gesù che è proprio vero ciò di cui la vita lo aveva convinto nonostante i 613 precetti della Legge: se proprio non vuoi sbagliare bersaglio, metti a fondamento di tutto l'amore e poi *fac quod vis*: ama, e poi puoi fare tutto ciò che l'amore ti trascina a fare. E così sai di non sbagliare perché chi ama, spesso si farà male, ma è sicuro di non sbagliare. Sant'Agostino lo diceva in questo passo che merita di essere restituito al suo contesto: «I fatti degli uomini non si differenziano se non partendo dalla radice dell'amore. Molte cose infatti possono avvenire che hanno una apparenza buona ma non procedono dalla radice dell'amore. Una volta per tutte dunque ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa



C. PARMIGGIANI, SENZA TITOLO (1982). È LA COPERTINA SCELTA PER IL LIBRO DI RECALCATI IL GRIDO DI GIOBBE. UN POTENTE SAGGIO SULLA CONSTATAZIONE CHE FIN DALL'ANTICHITÀ L'UOMO, COME IL CALCO IN GESSO DI PARMIGGIANI, È AVVOLTO DI OMBRA E GRIDA LA LUCE AD UNA LAMPADA CHE DI TANTO IN TANTO SI ACCENDE MA SOLO IN CORRISPONDENZA DEL CUORE, MAI DOVE STA LA TESTA (ROTTA) O DOVE STA LA STRADA (ORIZZONTE PERSO).

radice non può procedere se non il bene». Ecco cosa vale di più di olocausti, sacrifici, feste, sagre, e persino santi e processioni: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come (un altro) te stesso. Ecco chi azzecca la vita e ne fa un capolavoro quotidiano. Ecco chi non è lontano dalla felicità eterna: chi scopre che Dio lo puoi amare sempre e con tutto te stesso, cioè chi scopre che è il tuo prossimo il Gesù più vicino a te, il più visibile, il più ascoltabile, il più fastidioso, il più odiabile e perciò il Gesù più amabile! Un conto, però, è saperlo con testa e cuore; un conto è saperlo con le mani e con i piedi, con il volto e con la lingua, con sudore e con passione. C'è in palio la patente per la

vita eterna: lo scriba saggio ha passato la teoria, vediamo come se la cava con la pratica e i parcheggi in retromarcia. Secondo me ce l'ha fatta, ma è bellissimo e potentissimo che il Vangelo ci lasci l'acquolina in bocca giusto per provocarci e trasportare noi nei panni dei personaggi... E tu? Quanti chilometri sei lontano dal regno dei cieli?

In ogni caso, non c'è scampo: si urla sempre per mancanza d'amore e si rimpiange sempre di aver amato troppo poco o troppo tardi. Chi urla, come Bartimeo o come lo scriba, è perché ha trovato la radice, ma ha scoperto di esserne troppo lontano. Chi urla veramente chiede che gli venga gettata una corda per aggrapparsi e non affondare nell'abisso buio e mediocre del non senso.



COMMENTO AL VANGELO

XXXI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 31 ottobre

Mc 12,28-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; ame-

rai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarLo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Così dice Benedetto XVI: Tutto ciò che ci insegnano la Legge e i profeti è riassunto [...] nella parola: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,37-40). Questo è tutto, l'intera fede si risolve in quest'unico atto

d'amore che abbraccia Dio e gli uomini. Ma subito riemergono delle domande: Come possiamo amare Dio con tutta la nostra mente, se stentiamo a trovarlo con la nostra capacità mentale? Come amarLo con tutto il nostro cuore e la nostra anima, se questo cuore arriva ad intravederLo solo da lontano e percepisce tante cose contraddittorie nel mondo che velano il suo volto davanti a noi? A questo punto i due modi in cui Dio ha "fatto breve" la sua Parola s'incontrano. Egli non è più lontano. Non è più sconosciuto. Non è più irraggiungibile per il nostro cuore. Si è fatto bambino per noi e ha delegato con ciò ogni ambiguità. Si è fatto nostro prossimo, ristabilendo in tal modo anche l'immagine dell'uomo che, spesso, ci appare così poco amabile. Dio, per noi, si è fatto dono. Ha donato se stesso. Si prende tempo per noi. [...] Lasciamo che il nostro cuore, la nostra anima e la nostra mente siano toccati da questo fatto!» (Benedetto XVI, Omelia, 24 Dicembre 2006).

Suor Stella, psgm

Bultei a un mese dalla morte ricorda Tonino Pinna

▪ **Gianfranco Pala**

Ad un mese dalla morte di Tonino Pinna, la comunità di Bultei ha voluto ricordarlo con la celebrazione del trigesimo. Scomparso improvvisamente, anche se le sue condizioni di salute erano diventate delicate già da tempo. Nipote diretto di don Giovanni Pinna, che ha svolto il suo ministero nelle comunità di Esporlatu, Pattada e Bantine, Tonino era conosciuto e stimato per la sua affabilità e la generosità. Per anni impiegato di Banca, concluse la sua carriera a Oristano, in coincidenza della chiusura dello sportello della Banca d'Italia. Ha sempre preferito fare la spola per anni, tra la sua amata Bultei e Oristano, dove pure era apprezzato e stimato. Ma Bultei era il suo cuore e la sua vita. Impegnato, fin da giovane, in una delle due Confraternite maschili di Bultei, teneva molto a questa sua appartenenza, ricoprendo fino alla sua morte, il ruolo di Priore, così come confidenzialmente veniva chiamato. Fino a quando le energie glielo hanno permesso, non cedeva a nessuno, durante i riti della Settimana Santa, ne la guida nella lettura del Passio, e neppure il tradizionale ruolo di chi, pietosamente schiodava il corpo di Gesù dalla croce. Numerosi i pellegrinaggi che abbiamo condiviso con Tonino, dalla Terra Santa a S. Rita da Cascia, da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo. Lourdes e Torino per la Sindone, Roma, la Sicilia e l'Umbria per i raduni nazionali delle Confraternite. Amava stare in compagnia e sapeva come rapportarsi con gli altri. Dotato di un sottile senso dell'umorismo, si diletta con i ricordi dei personaggi del passato. I ricordi del parroco don Alessio, condivisi con i numerosi amici, durante il funerale, sono anche i miei ricordi, di fratello, con il quale ho condiviso sette anni del mio ministero. Così come in ogni buon rapporto di amicizia e fraternità, non sono mancati i momenti anche di "confronto", i quali purtroppo, non sempre hanno ottenuto l'effetto sperato. "Ma la nostra vita è pellegrinaggio, ci attendiamo un po' su questa terra, e poi riprendiamo il nostro cammino. Perché siamo fatti di Paradiso" (S. Giovanni XXIII). Ora Tonino, il Priore..ha percorso l'ultimo tratto di questo pellegrinaggio, e del suo passaggio su questa terra. Ha donato e ricevuto affetto, e questo sarà il suo lasciapassare verso il cielo. Buon viaggio, e continua a sostenere dal cielo la tua amata comunità e le confraternite. Santa Margherita ti ha accolto in cielo, così come ti ha protetto e guidato sulla terra.



ESPORLATU

Antonio Fadda è il nuovo sindaco

In decisa controtendenza rispetto all'astensionismo delle grandi città, nel piccolissimo centro di 400 anime la compagine "Uniti per Esporlatu" ha riportato una vittoria di misura sugli avversari politici di "Continuità per Esporlatu" guidati dal vice sindaco uscente, Gianni Canu, in una sfida all'ultima preferenza con altissime percentuali di partecipazione. «La prima reazione è sicuramente quella di gratitudine verso i nostri compaesani – commenta a caldo il sindaco neo eletto Antonio Fadda, classe 1978, dipendente del Ministero della Difesa – per chi ci ha sostenuto e in noi ha voluto riporre la sua fiducia: ci impegneremo fortemente affinché questa fiducia vada adeguatamente ripagata.» E rispetto alla controparte in lizza per le comunali, che rappresentava la continuità con i cinque anni di Amministrazione precedente, sottolinea che «Noi ci siamo candidati per il rinnovamento: non mi piace usare il termine "cambiamento", che spesso viene scelto con un'accezione negativa. Del resto abbiamo tutte le ragioni per parlare di novità, vista l'alta percentuale di giovani – sia anagraficamente che politicamente – che insieme a me hanno deciso di impegnarsi civilmente: le loro idee brillanti e dinamiche potranno certamente arricchire l'azione di chi, invece, ha all'interno del nostro gruppo una maggiore esperienza politica, dando vita ad una collaborazione sicuramente efficace e propositiva per la comunità intera.» Numerosi e variegati gli obiettivi di sviluppo da spuntare nel programma elettorale predisposto per il prossimo quinquennio, malgrado le note problematiche di bilancio rappresentino un po' ovunque il principale ostacolo alle azioni politiche «e, per questo, uno dei primi impegni che intendiamo assumere per la ricerca di quanti più finanziamenti possibili»: dalla riqualificazione di alcune aree urbane e verdi, alla valorizzazione delle imprese locali e delle associazioni attive, all'animazione sociale per tutte le fasce d'età, insieme alla disponibilità a ragionare in termini di realtà intercomunali, imprescindibile in un tempo in cui i campanilismi ormai obsoleti devono cedere il passo all'unione di risorse e servizi sempre più preziosi tra Comuni ad alto tasso di spopolamento. «La cosa che maggiormente ci preme – aggiunge Fadda – è costruire un clima sereno all'interno della nostra comunità: se anche non fossimo ricordati come gli amministratori che hanno realizzato grandi opere pubbliche, ma piuttosto come quelli che sono stati capaci di unire il paese, ne avrei una personale e grandissima gratificazione. "Uniti" – conclude – non è soltanto uno slogan scelto per presentare la nostra candidatura, ma un reale proposito che comunemente abbiamo manifestato fin dall'inizio della nostra avventura amministrativa, e a cui intendiamo restare fedeli quali rappresentanti istituzionali dell'intera cittadinanza esporlatese». (la Redazione)

OZIERI

118° Anniversario di fondazione della Soc. B.V. di Monserrato

La Società B.V. di Monserrato comunica che, persistendo la continua variazione delle norme sul Covid-19, si trova costretta a rinunciare ai festeggiamenti civili che tradizionalmente si tenevano il 1° novembre in occasione dell'anniversario di fondazione della Società stessa.

Pertanto, il giorno 1° novembre, in occasione del 118° Anniversario, alle ore 10.30, nella chiesetta di Monserrato verrà celebrata una Santa Messa.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

MONTI

Ricorrenza liturgica di San Gavino martire

▪ Giuseppe Sini

La celebrazione Eucaristica in onore di san Gavino martire, patrono di Monti, avvenuta lunedì 25 ottobre, giorno della ricorrenza liturgica, ha supplito in parte ai sacrifici fatti, per ben due anni, dal comitato organizzatore, che ha dovuto annullare i festeggiamenti civili. La classe 1974, presieduta da Sonia Isoni, a seguito di una tragedia che ha sconvolto la vita di una famiglia per bene, colpita da un così grande dramma (la morte di un adolescente) avvenuta pochi giorni prima della festa, che ha scosso profondamente l'intera comunità montina, ha col cuore rigonfio di dolore e angoscia, scritto la parola fine, alla sua avventura come comitato promotore dei festeggiamenti. A dirla tutta, per la verità, la classe 1974, non è stata certo fortunata. Anni di attesa, per coronare l'ambizione di organizzare la festa patronale, preso



il testimone dalla classe 1973, con tutte le aspirazioni e ambizioni possibili, è andata incontro a due eventi inimmaginabili: il primo, lo scorso "anno orribile" 2020, si è imbattuta nel Covid-19, una epidemia che ha stravolto nel mondo, la vita di miliardi di persone, montini compresi, rinviando l'organizzazione. Si sperava nel nuovo anno, il 2021, ma anche questo non è stato da meno: i festeggiamenti settembrini, rovinati dalle avverse condizioni climatiche, per cui si riponevano le residue speranze nella ricorrenza liturgica del martire turritano, del 25 ottobre, per organizzare qualcosa, stroncate, in questa circostanza, dall'atroce tragedia. Il parroco don Pierluigi Sini ha invitato il vescovo a presiedere la solenne funzione religiosa, concelebrata con lo stesso don Pigi, il parroco di Padru don Vincis e il diacono Andrea Viridis. S.E mons Corrado Melis, non è voluto mancare a questa circostanza, in un momento così difficile per la comunità montina, alla quale ha portato, con alto profilo, pregevoli, benevole e sagge parole, la sua solidarietà, il conforto, ma anche la sollecitazione alla comunità, affinché, comunque, affronti con serenità e consapevolezza le problematiche dei giovani, dando degli esempi positivi, partendo proprio dal martire turritano che, ad una brillante carriera militare, ad una prospettiva di vita agiata, ha preferito seguire la parola di Cristo per la quale si è sacrificato. La Messa si è svolta in un clima sereno, con la chiesa piena, nel rispetto delle norme anti Covid-19, nel corso della quale sono avvenuti diversi momenti importanti relativi la festa. Illustrati, prima della benedizione solenne da don Sini: anzi tutto ha ringraziato S.E per la preziosa presenza, la autorità, il comitato per l'abnegazione, con l'augurio che il subentrante abbia migliore fortuna, la confraternita che porta il nome del martire, la quale ha accompagnato col bel canto la funzione, e sfoggiato, per l'occasione, la nuova e bella mantellina di velluto. Poi l'atteso cambio della bandiera votiva dalle mani del presidente uscente, Sonia Isoni a quello subentrante Luisella Murgia, accolto da un applauso beneaugurante. Della consegna della mantella ad un confratello onorario e la benedizione di una statua di san Gavino ne parliamo a parte.

CRESIME A BENETUTTI



CRESIME A NULE



CRESIME A PATTADA



Domenica 17 ottobre, durante a celebrazione presieduta dal vescovo Corrado, 30 ragazzi della comunità di Pattada, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. Hanno concelebrato con il vescovo, il parroco don Gianfranco Pala, che ha ringraziato il vescovo, i ragazzi e le catechiste che li hanno accompagnati nel cammino formativo, e don Francesco Mameli, prezioso aiuto domenicale in parrocchia e a Bantine.

MACOMER

Riunione del coordinamento regionale per le Confraternite della Sardegna

▪ **Giuseppe Mattioli**

Prosegue il proficuo lavoro del Coordinamento regionale per le Confraternite della Sardegna (aderente alla Confederazione nazionale delle Confraternite d'Italia) che, non solo stimola, incoraggia e sprona a perseguire gli obiettivi prefissati dallo Statuto, armonizzando le attività di tutte le consorelle isolane, ma porta avanti anche i suoi gravosi impegni. L'incontro è caduto proprio in un momento "speciale" nel mondo cattolico/cristiano, col pensiero rivolto all'apertura del "cammino Sinodale" voluto da Papa Francesco per la Chiesa Universale con l'avvio, in tutte le Diocesi del mondo, e quindi anche in Italia e nella nostra Isola, con celebrazioni presiedute dai Vescovi.

In quest'ottica, sabato 16 ottobre, si è tenuta presso l'oratorio di Santa Croce a Macomer la riunione alla quale erano presenti, oltre il coordinatore regionale Antonio Barria, che ricopre anche l'incarico di Consigliere nazionale, i vice Ettore Melis, Antonello Flores, Maurizio Matta (che come vedremo è in candidato in pectore per il consiglio nazionale), Nicolino Macciocco e Paolo Trugu, nonché diversi priori di Confraternite

iscritte alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Nutrito e di grande rilevanza l'ordine del giorno.

Introdotta da una relazione del coordinatore Antonio Barria sulle attività che la Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia sta portando avanti in questo periodo. In particolar modo il consigliere nazionale Barria si è soffermato proprio sul rinnovo del direttivo nazionale in programma il 3 e 4 dicembre prossimo a Roma presso il Seminario del Vaticano. Barria ha annunciato che, per sopraggiunti impegni inderogabili, non si ricandiderà a tale organismo, quindi si presenterà dimissionario, spianando la strada ad un altro componente il direttivo regionale, la cui figura è stata individuata in Maurizio Matta, che ha accettato la sfida e, se sarà eletto, come si spera, rappresenterà le Confraternite sarde nei prossimi 4 anni, all'interno del Consiglio Nazionale.

Nel proseguo dei lavori, il vice coordinatore regionale Ettore Melis, ha illustrato in maniera dettagliata i meccanismi per le elezioni del rinnovo del Consiglio nazionale, soffermandosi sull'importanza che ogni singola Confraternita ha nell'esprimere



la propria candidatura. Fra gli impegni assunti dal Coordinamento regionale vi è anche quello di promuovere e portare avanti il 3° Cammino regionale, rimandato, causa Covid-19, ed ora in programma a Quartu Sant'Elena (da definire la data fra il 10 ed il 17 settembre 2022).

Tra le altre cose si è anche dibattuta la partecipazione al Cammino Interregionale di Ovada fra il 22 e il 27 maggio del prossimo anno. Si prospetta per tale appuntamento la presenza di una rappresentanza sarda, sotto un unico vessillo: lo Stendardo regionale, una creazione dell'attuale Coordinamento isolano. Si è affrontato inoltre il problema di una presenza più incisiva dell'attività delle Confraternite nel territorio. A questo proposito il Coordinamento regionale si attiverà nel prendere contatti con le diocesi di Sassari e Nuoro per individuare figure di riferimento con compiti di vice coordinatori appar-

tenenti alla Confederazione. Fra le proposte di profondo respiro spirituale il "Convegno Eucaristico" che si dovrebbe svolgersi a giugno 2022 a Bolsena. Questa iniziativa è stata fortemente voluta e sostenuta dallo stesso presidente nazionale della Confederazione dott. Francesco Antonetti.

In pratica si discuterà sul miracolo eucaristico avvenuto in una chiesa a Mogoro. A questo importante appuntamento sarà presente il vice coordinatore regionale sardo, Ettore Melis, interverrà, inoltre, una delegazione dell'Amministrazione comunale di Mogoro. I lavori sono stati chiusi con la presentazione del regolamento per l'utilizzo dello Stendardo Regionale Sardo, che rappresenterà, nei vari Cammini, diocesani, regionali, nazionali ed internazionali, lo spirito ecumenico della Confraternite isolane. Regolamento che è stato divulgato e comunicato a tutte le Confraternite della Sardegna.

MONTI

A Felice Murrighile il titolo di Confratello onorario

In occasione della festa in onore del patrono di Monti san Gavino martire, la locale Confraternita che porta il suo nome, ogni anno, individua una personalità che si è distinta a livello politico, religioso o sociale nella comunità, alla quale riconosce i meriti. Quest'anno, il nuovo direttivo dell'associazione, presieduto dal priore Leonardo Pes, ha individuato nel cittadino Felice Murrighile la persona che, per vicinanza, collaborazione e partecipazione alle vicende confraternali si è partico-

larmente distinto, partecipando a quasi tutti i Cammini, diocesani, regionali e nazionali, nonché alle iniziative locali. A fine della santa Messa, chiamato al pulpito dal direttivo gli è stata consegnata e fatto indossare la nuovissima mantellina rossa e una targa ricordo "A Felice Murrighile, ringraziandoti per averci sempre sostenuto, ed esserci stato continuamente vicino, la Confraternita San Gavino - Monti - Ti accoglie e conferisce il titolo di «Confratello Onorario». Monti 25 ottobre



2021. Felice ha accolto con un filo di emozione il riconoscimento e accompagnato dai familiari ha invitato tutti i presenti ad un momento

conviviale, alla presenza delle autorità locali e di mons Corrado Melis, nei locali dell'ex asilo parrocchiale.

G.M.

OZIERI

Due strade vicine alla via Aldo Moro hanno finalmente la luce

▪ Maria Bonaria Mereu

Gli impianti di illuminazione pubblica nelle traverse di via Maria Carta e di largo Maria Teresa Cau a San Nicola sono finalmente una realtà. In soli 15 giorni si son portati a termine lavori. Un'opera attesa da oltre quarant'anni e realizzata di recente grazie a fondi del bilancio comunale. Dopo che nel 2010 il Comune di Ozieri aveva operato un incisivo intervento nel quartiere, due strade, intensamente abitate, erano rimaste completamente al buio. Le proteste erano state tante, ma i fondi erano finiti e non si era riusciti a reperirne altri. Questo sino a un mese fa, quando dopo le pressioni della popolazione la giunta aveva appoggiato la proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici Gigi Sarobba dando il via libera ai lavori. Realizzato dall'impresa locale Nemanò, il nuovo impianto ora dà finalmente luce a due strade che risultavano pericolose a certe ore della notte. Grande è stata la soddisfazione dei residenti, che hanno ringraziato vivamente l'assessore Sarobba e il giovane consigliere delegato ai quartieri Davide Giordano per il loro interessamento. Dal canto suo Gigi Sarobba ha ringraziato l'impresa per la celerità e l'efficienza, l'ufficio tecnico per aver prodotto anche in tempi brevi una adeguata progettazione, e il resto della giunta per il sostegno. « Sono felice di essere riuscito finalmente a dare una risposta positiva alle richieste dei residenti – dice Sarobba – da troppi anni questo problema era senza soluzione. L'attenzione sul quartiere di San Nicola, e in generale sulle periferie della città, grazie anche alle segnalazioni del consigliere Giordano, è sempre alta da parte mia, perché sono consapevole che i problemi da risolvere sono tanti. A San Nicola ci sono molte zone quasi del tutto prive di servizi, a cominciare dai semplici marciapiedi, in alcuni punti mai realizzati, ma assicuro il mio massimo impegno nel cercare soluzioni a queste non poche problematiche».

OZIERI

Lezione all'Ute

Mercoledì 3 novembre alle ore 16, presso la sala conferenze S. Francesco si terrà l'assemblea dei soci e dei simpatizzanti. Si discuterà sul programma che riguarda le lezioni e i corsi collaterali. Ciascun partecipante dovrà essere munito di mascherina e di green-pass. Sarà di sicuro una emozione rivedersi dopo aver trascorso mesi difficili. Un momento importante che ha come obiettivo, la ripartenza. "Speriamo di non chiudere più".

M.B.M.

BERCHIDDA

Ancora una volta la musica è la protagonista per eccellenza

▪ Giuseppe Sini

“C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole - di Berchidda, - anzi d'antico” annuncerebbe il Pascoli. “E ancora una volta la musica è la protagonista per eccellenza” aggiungiamo. “Sa banda sa musica, sa festa” è il titolo di un progetto nato come reazione al periodo del distanziamento e del silenzio. L'iniziativa sta prendendo corpo attraverso l'aggregazione di tre gruppi con esperienza musicali diversificate e indipendenti che cercheranno di dialogare e di aggregare i propri messaggi. Una sfida lungimirante ed elettrizzante che si dipanerà nel canovaccio del suono, dell'armonia e della melodia.

La Banda Musicale Bernardo Demuro, la Funky Jazz Orchestra e il Nanni Groove, composto da Giovanni Gaias e Giuseppe Spanu sono chiamati a sperimentare nuovi linguaggi e nuove contaminazioni. Coordinatori e direttori di questo intelligente contesto progettuale i celebri Corrado Guarino e Dario Cecchini. Questi virtuosi del pentagramma sono al lavoro per dar corpo ad un progetto ricco di prospettive intriganti. I gruppi dovranno interiorizzare e introiettare i loro insegnamenti per riproporli all'attenzione della nostra comunità. Occorre precisare che tutti i protagonisti di questa originale esperienza sono coinvolti da anni nelle attività del festival Time in Jazz; in questo contesto variano il proprio repertorio reinventando proposte artistiche adatte al tema ispiratore della manifestazione.

Questa volta dovranno attingere alle proprie straordinarie qualità per approfondire e per sviluppare un programma inedito mediato attraverso le illuminate lezioni dei due prestigiosi maestri. I musicisti, esaltati da questo suggestivo confronto, impegnano settimanalmente la propria creatività e il proprio talento per suggellare degnamente questo fantastico progetto.

Ogni gruppo dovrà necessariamente confrontarsi con linguaggi diversi misurandosi con una prova nuova e avvincente. Questa sperimentazione porterà i suonatori a scandagliare nuovi percorsi espressivi attraverso i quali non potranno che impreziosire il proprio bagaglio artistico, creativo e formativo. Un lavoro artigianale, unico e curato nei dettagli che continuerà fino al mese di dicembre, quando tutte le professionalità convergeranno in una speciale performance che sarà aperta alla partecipazione collettiva. E, visti i presupposti, siamo sicuri dell'apprezzamento corale. Berchidda, con questa proposta, esprime la propria vitalità e manifesta la propria anima musicale. La nostra comunità, in questo modo, dimostra la sua spiccata vocazione alla crescita, allo sviluppo e alla ricerca in campo artistico-culturale. “C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole - di Berchidda, - anzi d'antico” e per questo attendiamo con impazienza di vivere questo momento.

I locali dell'ex cinema S. Croce, di recente inaugurato hanno ospitato i componenti del Consiglio pastorale, le catechiste e quanti hanno accolto l'invito del parroco don Pala, per dare inizio alla riflessione sul cammino sinodale che ha preso il via dopo la celebrazione presieduta dal vescovo Corrado, domenica 17 nella nostra chiesa cattedrale.

Così come abbondantemente spiegato dal Papa Francesco, il Sinodo vuole essere un momento di riflessione che aiuti a vedere

nuove opportunità e rinnovate forme di evangelizzazione, alla luce non solo delle conseguenze della pandemia, ma delle numerose problematiche che la società moderna ci sta imponendo.

Ad introdurre l'incontro, il parroco don Pala, che ha spiegato brevemente, quale dovrebbe essere il percorso della riflessione sui temi

PATTADA

Iniziata la riflessione sinodale

suggeriti dal Papa e dal vescovo. Tuttavia ha precisato il parroco, dobbiamo essere aperti e consapevoli che la voce dello spirito parla per bocca di ciascun battezzato e di ogni uomo di buona volontà. Tuti perciò dobbiamo sentire l'urgenza di metterci in gioco, al di là dei ruoli, dell'età e della consapevolezza della nostra fede. Ormai è

improcrastinabile fermarsi, non per ripiegarsi su se stessi e continuare a piangersi addosso, ma per trovare nuove energie e ripartire. Se niente è più come prima, è stato detto, è necessario attrezzarsi di mezzi e metodi per affrontare il tempo che viviamo.

Prima di tutto i singoli e la comunità devono ritrovare a via maestra della preghiera e dell'ascolto, non tanto delle nostre strategie, bensì dello Spirito santo, vero artefice di ogni buon cambiamento.

CALCIO

L'Ozierese battuta in casa, prima sconfitta anche per il San Nicola Ozieri

▪ **Raimondo Meledina**

Giornata particolarmente storta, quella di domenica scorsa, per le squadre zonali, che hanno portato a casa solo un punto, quello, nel girone B di **Promozione**, del Buddusò del nuovo allenatore Alessandro Scanu, che ha sostituito il fresco esonerato Pino Pische, nella partita interna col Fonni, che, se non altro, ha consentito a Sebastiano Canu e compagni di muovere la propria asfittica classifica che li vede in quart'ultima posizione. Non meglio ha saputo fare l'Ozierese, che dopo un primo tempo abbastanza equilibrato non ha retto all'urto degli avanti della capolista Macomerese, passata poi al "Meledina" con Pinna ed un doppio Foddai e confermatasi capolista solitaria del girone. Peccato, perché la tifoseria locale aveva salutato con grande piacere l'esordio dall'inizio di Antonio Luigi Zappareddu, figlio del mai dimenticato Luigi, bandiera del calcio ozierese, e dopo la positiva prima frazione sperava nel colpaccio, che purtroppo non è arrivato, anche se più di qualcosa di buono i canarini la hanno fatta vedere e si può senz'altro sperare in una immediata ripresa, col contestuale abbandono della terz'ultima posizione che la squadra di Ferruccio Terrosu occupa allo stato attuale, che riporterebbe i gialloblu in "prima".

Sconfitta col minimo scarto per l'Oschirese a Posada, in una gara che i ragazzi di Michele Fogu hanno cercato sino alla fine di recuperare senza peraltro riuscirci, anche se un punticino. per quanto vistosi in campo, lo avrebbero pienamente meritato e già meditano di rifarsi con una vittoria di prestigio sulla capolista del girone Usinese suo prossimo avversario. I granata sanno come esaltarsi in gare del genere, per cui il nostro pronostico è l'uno fisso.

In **prima categoria** il derby Goceano-Logudoro fra Atletico Bono e San Nicola Ozieri è costato la prima sconfitta ai ragazzi di Alfonso Sannio. Battuta d'arresto indolore, si potrebbe però dire, dal momento che

i giallorossi ozieresi, che sono andati per primi in goal col 2002 Alessandro Filia, sono rimasti in testa alla classifica del girone D, e già da domenica potrebbero (e sicuramente vorranno!!) riprendere a correre nel derby interno che li vedrà opposti al Berchidda. In proposito va detto che i derby sfuggono sempre a qualsiasi pronostico, per cui la tripla è d'obbligo e sono severamente vietate le distrazioni. Nelle altre gare del girone, è finito in parità l'atteso derby fra



SEBASTIANO CANU (BUDDUSÒ)

Bultei e Pattada con gli uomini di Carmelo Falchi andati in goal grazie alla doppietta di Cusino, riequilibrata, per la formazione di Gregorio Sanna, dalle reti di A. Arcadu e Gianluca

Calvia. A chiudere la carrellata il pareggio interno del Benetutti col Silanus, e la sconfitta fra le mura amiche del Berchidda, ora solitario in coda, ad opera della San Marco Cabras.

In **seconda categoria** sono arrivate le vittorie del Burgos con l'ostico Biasi e quella del Mores di capitan Meloni col Mara, mentre ancora una volta è stato fermato il Bottidda, questa volta proprio sul finire della gara, a Nuoro sponda Santu Predru.

Domenica scorsa è iniziato anche il campionato di **terza categoria**, nel quale giostrano diverse formazioni locali. In questo campionato, girone F, esordio sfortunato per il Nughedu San Nicolò, battuto al Comunale di "S'Adde" dallo Sporting Uri, e rinvio della gara del grande esordio nei campionati dilettantistici della Junior Ozierese, che avrebbe dovuto affrontare al "Meledina" il Centro Storico Sassari. Nel girone D prepotente inizio del Funtanaliras Monti, che ha stracciato il Tre Monti di Baia Sardinia infliggendogli otto goal contro due subiti, mentre il San Pantaleo 2020 ha avuto la meglio per 1/0 sull'altra new-entry Atletico Tomi's Oschiri.

Se si esclude la vittoria del Buddusò negli Allievi provinciali, che ha espugnato il campo del Monserato SS (4/1 il risultato finale) ed il pareggio, nello stesso campionato dell'Ozierese col Li Punti Calcio, ancora poca gloria, per le nostre formazioni, nei **campionati di settore giovanile**, nei quali, posticipata la gara fra la juniores dell'Ozierese ed il Thiesi, hanno giocato solo la Junior Ozierese (battuta ad Ossi) e l'Ozierese, superata di un'incollatura dalla Torres. Nel torneo Giovanissimi provinciali, infine, il Pattada ha ceduto in casa al Sennori.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva

OTTICA MUSCAS

327 0341271

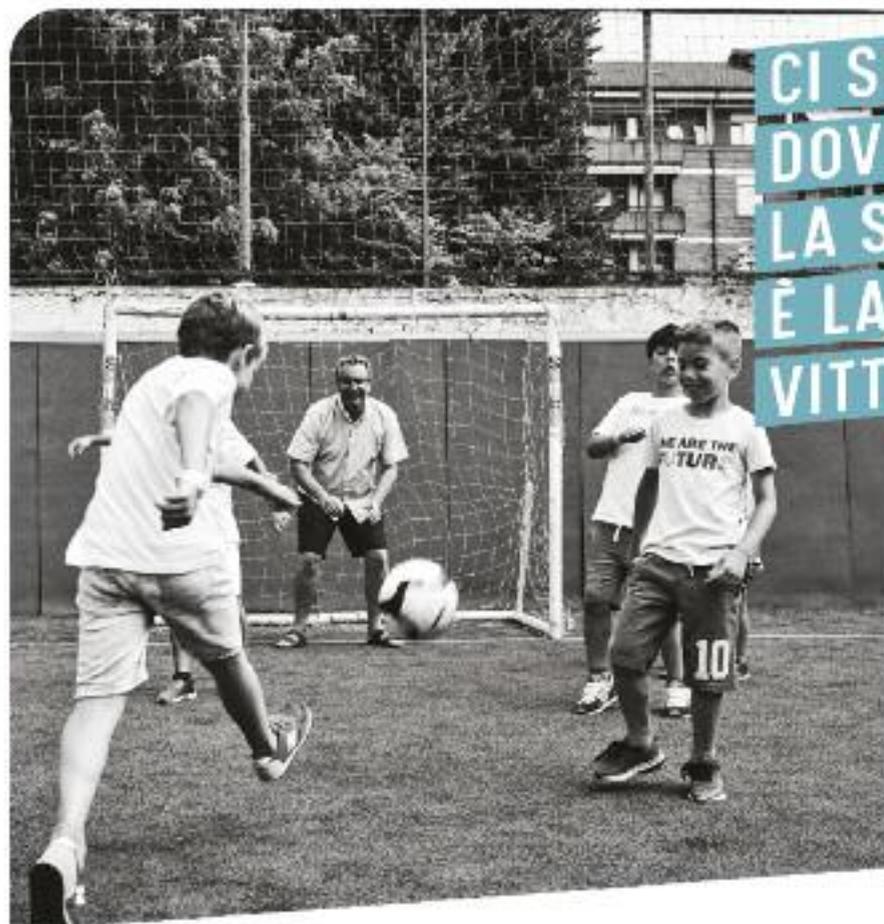
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

STUDIO OCULISTICO
Dott.ssa Assunta Zodda
Medico chirurgo specialista in oftalmologia

Vistite oculistiche complete per adulti e bambini

Esame OCT (Glaucoma - Maculopatia - Retinopatia diabetica)
Pachimetria e Topografia corneale

BULTEI, via Nazionale, 60 - ORGOSOLO, c.so Repubblica, 47 - Tel. 348 937 8653



**CI SONO POSTI
DOVE ANCHE
LA SCONFITTA
È LA PIÙ BELLA
VITTORIA.**

Sono i posti dove facciamo canestri, gol e capocorri, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 025000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Giornali Diocesani della **Sardegna** *la scelta giusta!*

Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Orto bene, Il Portico, Sulcis Isthmum, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.

9

Testate giornalistiche

20.000

Copie per ogni uscita

100.000

Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Delegazione Sardegna